



## **Matteotti: «Cari ragazzi, lottate per la libertà, i diritti sociali e la legalità, senza mai scendere a compromessi!»**

**Abbiamo incontrato Giacomo Matteotti, politico, giornalista e antifascista italiano, segretario del Partito Socialista Unitario. Eletto deputato nel 1919, 1921 e 1924, è stato un critico intransigente del fenomeno fascista fin dalle sue prime manifestazioni.**

**Abbiamo ripercorso con lui alcuni degli eventi più significativi della sua vita, delle sue lotte e della sua carriera politica, chiedendogli di lanciare un messaggio a tutti noi giovani.**

### **Dove ha trascorso la sua infanzia?**

Sono cresciuto a Fratta Polesine, un piccolo comune poco distante da Rovigo. Quella era una delle zone più povere d'Italia dove la popolazione, composta per lo più da contadini e braccianti, viveva in miseria. Molti infatti emigravano in Sud America per migliorare le loro condizioni di vita.

I miei genitori possedevano delle terre e gestivano in paese un negozio dove vendevano un po' di tutto.

**Dopo aver conseguito la maturità a Rovigo, ha frequentato la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna dove si è laureato nel 1907 con una tesi sulla recidiva, cioè la reiterazione del crimine. Perché ha scelto di laurearsi in legge?**

Ero molto interessato al mondo giudiziario, in particolare al diritto penale.

Mi sono laureato con il Prof. Alessandro Stoppato, celebre avvocato penalista e principale estensore nel 1913 del Codice di procedura penale.

Ho intrapreso anche la carriera accademica finché non sono stato assorbito dai miei impegni politici.

Ho sempre creduto nel progresso reale della legislazione e della giurisprudenza come fondamento della democrazia.



Casa di Giacomo Matteotti a Fratta Polesine (RO)

### Come e perché si è avvicinato al Socialismo?

Da giovanissimo, all'età di tredici anni, seguendo l'esempio di mio fratello Matteo, che aveva aderito al Partito socialista, e spinto da un forte sentimento di solidarietà per i braccianti e i contadini del Polesine.

Sin dall'inizio mi sono avvicinato alla corrente riformista perché ero convinto che al socialismo si sarebbe arrivati non in virtù di decreti emessi dall'alto o in seguito a sovvertimenti violenti e improvvisi, ma attraverso graduali e progressive riforme.

Mi sono occupato, in particolare, di vertenze di lavoro, imprese cooperative, leghe, circoli ricreativi e culturali e municipalità socialiste.

**Nel 1910 è stato eletto nel Consiglio provinciale di Rovigo. Successivamente è diventato consigliere comunale in vari**

**comuni e, nel 1912, sindaco di Villamarzana.**

**In questa fase iniziale della sua attività nell'ambiente rurale polesano, ha dedicato molta attenzione al sistema scolastico di base. Perché?**

Perché in Italia, se non si fossero elevate culturalmente e socialmente le classi popolari, non sarebbe mai stato possibile un vero cambiamento.

Ogni contadino, ogni operaio che non è in grado di leggere e scrivere, sente di essere uno stupido, inferiore rispetto agli altri uomini.

Durante la mia esperienza parlamentare, ho continuato ad interessarmi al diritto all'istruzione, presentando diverse interpellanze e interrogazioni a favore dell'istituzione di tante nuove scuole elementari, in modo che mai a nessun insegnante venissero affidati più di 50 alunni, che fossero costruiti nuovi edifici dove svolgere le lezioni e che fossero estese le borse di studio per gli studenti delle scuole agrarie, industriali e commerciali.



“La lotta”, settimanale del socialismo polesano.

**Allo scoppio della Prima guerra mondiale, si è dichiarato neutralista.**

**Dopo un discorso contrario alla guerra,**

**tenuto nel Consiglio provinciale, ha subito un processo per disfattismo, dal quale è uscito assolto solo in Cassazione.**

**Perché i socialisti sono contrari alla guerra?**

Noi socialisti chiamiamo i lavoratori contro tutte le guerre, contro tutti i Governi oppressori, per tutte le libertà.

Qualunque dei due grandi schieramenti avesse vinto la prima guerra mondiale, ci sarebbe stato un popolo sconfitto, che avrebbe preparato la rivincita per l'indomani e quindi nuove guerre e ci sarebbero stati vincitori che avrebbero dominato su città e campagne di nazionalità differente, con la scusa della civiltà superiore... Noi desideravamo piuttosto che i due vincitori si esaurissero e che quella fosse l'ultima guerra, per i suoi stessi orrori e per la sua stessa inutilità.

Quando la classe borghese invita i lavoratori ad entrare nei propri eserciti armati per la difesa della patria, noi gridiamo «abbasso il militarismo» perché la borghesia vuole preparare soltanto il trionfo di questo che è nemico della libertà e della giustizia; vuole soltanto il proprio dominio sostituito a quello di un'altra borghesia.

**Nel dossier *Un anno di dominazione fascista*, pubblicato nel 1924, ha denunciato i misfatti del primo anno di governo fascista.**

**Perché è diventato antifascista?**

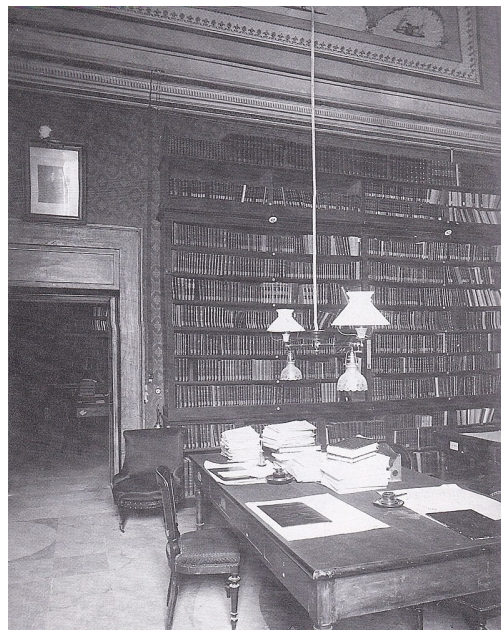
Perché non tolleravo le ingiustizie che commettevano i fascisti e non volevo che l'Italia diventasse una dittatura.

Con il regime fascista l'arbitrio si era sostituito alla legge, lo Stato era asservito alle fazioni, la Nazione era stata divisa in dominatori e sudditi.

Il Governo fascista giustificava la conquista armata del potere politico, l'uso della violenza, il rischio di

una guerra civile e le speculazioni del capitalismo a danno dei lavoratori e dei ceti intermedi, che sotto il regime hanno perso sia la libertà sia la dignità di cittadini.

Perciò era urgente ripristinare l'autorità della legge e dello Stato e restaurare l'economia salvandola dalla completa rovina.



Tavolo di lavoro di Giacomo Matteotti a Montecitorio, nella Biblioteca della Camera dei deputati.

**Eletto deputato per la prima volta nel novembre del 1919 e rieletto nel 1921, all'inizio di ottobre del 1922 è diventato segretario del Partito Socialista Unitario.**

**Rieletto per la terza volta nel 1924, nella seduta inaugurale del nuovo Parlamento, il 30 maggio, ha pronunciato un memorabile discorso tra interruzioni, urla e minacce della maggioranza fascista nei suoi confronti.**

**Perché le sue parole hanno fatto tanto scalpore?**

Quel giorno la Giunta delle elezioni proponeva la convalida in blocco degli eletti della maggioranza

parlamentare, io invece chiedevo l'annullamento in blocco della elezione dei deputati inclusi nel listone.

Innanzitutto ho protestato perché nessuno, all'infuori della Giunta, conosceva l'elenco completo dei nomi per la convalida; inoltre i voti ai fascisti non erano stati espressi liberamente, quindi le elezioni non erano valide in nessuna circoscrizione!

Del resto era stato il Governo stesso a dichiarare pubblicamente che quelle elezioni avrebbero avuto un valore molto relativo perché avrebbe mantenuto il potere con la forza, in ogni caso.

Dunque nessun elettore italiano, in quella situazione, si era trovato libero di decidere con la sua volontà sentendosi, per giunta, minacciato dalla milizia armata al servizio del Capo del Governo.



**“Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non l'ucciderete mai”**



Il simbolo del Partito Socialista Unitario alle elezioni politiche del 1924.

### **Cosa vorrebbe dire ai giovani di oggi?**

Cari ragazzi, non siate mai indifferenti alle ingiustizie, ma denunciatele con coraggio.

Credete nelle vostre idee, difendete il diritto di esprimere la vostra opinione senza avere paura.

Lottate per la libertà, i diritti sociali e la legalità, senza mai scendere a compromessi!

*Classe III A*

*Scuola Secondaria di primo grado “S. Pertini”*

*I.C.S. “Sperone-Pertini”, Palermo*